

CHIARORI

*A Pietro Mignosi*

## GIULLARÈ

Io sono un poverello della rima,  
che accatto il verso su quest' erme strade ;  
solo l'Amore, solo la Beltade  
mi disvelar le luci della cima...

E m' arsero le vene giovanili  
fino a incendiarle... ma d' un fuoco puro,  
che ognor lo sento come febbre viva.

Son folle ? Ben lo sanno quest'umili  
vesti che indosso e in cui mi trasfiguro,  
celando la fierezza mia nativa.

Solo una fiamma vivida e giuliva  
ne' penetrati del mio spirto oscilla ;  
solo l'ignota, mistica favilla  
m'accende come un fuoco e mi sublima!..

## IL POETA

Larga la fronte ed esili le ciglia,  
occhi aquilini immersi nel mistero  
pallido il volto docile e severo,  
chiuso nel sogno che talor l'ingiglia.

Ha l'anima sì come una conchiglia  
nuotante nel brillor dell'emisfero...  
tramanda, fra le trame del pensiero,  
tutto l'ardore che la fa vermiglia.

Ma, più de' sogni e del clamore umano,  
ama il silenzio del nativo borgo ;  
verga nel buio le canzon di fuoco.

Lungi... gli ride il colle sovrumano,  
allor si tuffa nel divino gorgo  
come un errante che ritrova il loco.

## CHIOSTRO

Chiuso, tra le fragranze de' roseti,  
palpita il chiostro, nel biancore enorme;  
odorano le celle de' poeti  
intenti ad eternar le note forme.

Par che nel cielo pallido e uniforme  
s'accendano i fantasmi de' profeti.  
Il chiostro, come un'anima che dorme,  
respira e s'inabissa ne' segreti.

Larve di frati flagellanti vanno  
nell'orto chiuso dove olezza il giglio,  
s'indugiano sugli orli della fonte.

Solo la notte, solo l'orizzonte  
distendon sul lor pallido giaciglio  
quasi un velario che non sa d'affanno,

## SAN GIOVANNI D' ERICE (1)

Cupola bianca, cupola deserta  
di San Giovanni, in mezzo al verde chiaro  
degli alberi velati nell' incerta  
opacità del vespro di gennaio !

Odi il mio verso in questo sogno amaro ?  
voce non giunge, ma la fronte aperta  
quasi sfiorar mi sento e il ciglio ignaro  
che vuol godere la bellezza offerta...

---

(1) ERICE, oggi MONTE S. GIULIANO in SICILIA,  
celebre per il Tempio di VENERE.



Odi ?.. M' infondi tu l' alta passione  
dell'Arte diva ? i' pur mi piego al giogo  
del tuo mistero, silenziosa sfinge...

Essa s'incendia, assorta in orazione  
fonda! Che sogna? Il cielo è come un rogo;  
arde velato, di rossor si tinge!

## IL PINETO ERICINO

Verdeggian cupi, nella pallidezza  
diáfana del vespro settembrino.  
i pini, dalla glauca morbidezza,  
cui lambe il vivo palpito marino.

Hanno le chiome un'algida bellezza  
di lrci opache quasi d'oro fino...  
vaneggiano nell'umida chiarezza  
del pallidetto cielo vespertino.

Tutto è incantato, tutto pare assorto  
nello splendor vanente, silenzioso.  
Tacciono i pini; già solinga impera

la maestà tremenda della sera...

Il mistero disfiora frettoloso  
i pini immersi nel chiarore smorto.

## BLANDIMENTI.

Blandimenti nel dolce salmodiare,  
echi perduti dietro una visione!  
Tortore forse che, dalla prigione,  
tubando vanno alle fontane chiare?

Quasi una nota voce d'orazione  
si perde nel silenzio solare...  
son le clarisse che, sul limitare,  
salmodianti intrecciano corone...

quasi son bianche come gigli vivi,  
nati tra' freschi margini de' fiumi.  
Cantan: ma forse ignorano la vita.

Non sanno che, nel mondo, è già fiorita  
la primavera co' tepori e i lumi.  
Cantano, ancor, pe' chiostri semivivi...

## RONDINE

Rondine, sotto l'arco della vita,  
tu voli sulle cerule costiere  
e attingi quasi le steliate sfere  
dove la luce eternasi infinita.

Se vuoi, trasporta sopra le piumate  
ali quest'ermo spirito terreno  
che il corpo avventa e quasi lo sobilla.

Gemono, nel delirio, le sbandate  
anime senza luce e senza freno,  
quasi in attesa d'una rìa sibilla.

O rondine che sai l'alta favilla  
non rasentare le morbose fonti,  
vola piú in alto, mordi gli orizzonti  
e alfin sorpassa l'arco della vita!

AI POETI



“... manibus puri  
sumite fontibus aquam „.

## I

Poeti operatori, atleti veri  
dell' ideale, in sacra rima, sacro,  
proni su' sogni dagli orditi vasti,  
da cui cavate la scintilla onusta,  
onde in serto al futuro,  
come messaggi d' un canto venturo,  
lanciate ansanti le febbröse rime:  
magnificate la Novella Aurora !

Temperate, al suo fulgore,  
la vostra speme fatta di visioni,  
il vostro canto intriso di speranze.  
Magnificate la Novella Aurora!  
Ogni bellezza, germogliata al suo  
florido lume, è un fiore che si schiude,  
ogni forma, sorgente dal suo viso,  
reca l'impronta del glorioso sogno,  
segua un'altezza,  
svela il mistero della sua bellezza!

## 11

Alme corrose dalla giovinezza,  
qual mai visione di dolor tenace  
surse ne' penetrali  
del vostro cuore d'arpa fremebondo ?  
Qual sogno divampó nell' esil vena,  
quasi destando l' assopito fuoco ?  
Qual mai bellezza aulente  
fiorì su' sogni antichi ? Qual martello,

sulla fiammante incude dell' Idea,  
scandì sublimi accordi ?..  
È l'Arte un cielo di fulgor giocondo  
che custodisce le malie segrete;  
è il vestimento d' ogni forma pura  
nata negli orizzonti dell' idea ;  
è la deità del sogno già sbocciato ;  
la nuova primavera  
relimita di luce ;  
la sacra Aurora ch' ogni luce avanza !

## III

Glorificate l'Aurora, in danza,  
poeti del tormento imaginosi.  
Glorificate il contemplato lume!  
Ognuno, sfavillar nel proprio cuore  
lo rivedrà, purchè rinato canti  
con nuova lena il glorioso evento.  
Immortalate il nuovo Tempio sacro.  
Vestite, o voi del verso, anime care

le nuove forme del virgineo sogno  
atte a rinnovellar l' anime intere,  
atte a destar le luminose gioie.

Ogni cimento vesta le speranze,  
ogni tormento eroico fia suggello  
d' ultramondane attese.

Tornate al puro canto della stirpe,  
quale, nel sogno del divino vate.  
pari a sorgente freme  
conscio degli ardimenti e de' deliri,

## VI

È sulla rupe... il vate de' martiri,  
letificato dall'augusto sole,  
il vate del latin sangue gentile.  
Ha l'occhio il lampo dell'acciaro eletto,  
il gesto verso il segno del futuro,  
ampliato nell'azzurro della gloria.  
È sulla rupe Dante,  
rifolgorante nell'eroica luce.



Brilla la fronte diafana qual pario,  
sotto il giolito vivo del suo gesto.  
Egli è il solo maestro del tormento;  
l' uomo di ferro, tempra del dolore;  
l' eroe doglioso ruminante il sogno;  
il commisurator degli orizzonti;  
l' anima del fantasma e della rima;  
d' ogni bellezza l' inesausto artefice;  
il divo citaredo;  
de' vati il sogno e la felice meta!

## V

Magnificate la Città del Sogno  
nella mitezza della primavera!  
Ognuno senta l'impeto del canto  
novello e affini l'anima gioconda!  
Tornate alle bellezze verginali,  
alla fontana del divino canto.  
Ognun divenga artefice del verso,  
ognun dell'Arte sia dolce strumento

atto a eternare.

Vesta il pensier la forma adamantina.

Il nuovo canto sia rivelatore...

Ognun lavori a immortalare il tempio  
dell'Arte, esculto nell'idea che nasce...

Ognuno accenda la Lucerna vera.

Ognun fiorisca nella primavera.

Ferve l'Aurora, o vati e sul terrestre  
germoglio delle cose, gaudioso  
passa il novello spirito del Canto!

## MESSAGGIO

Io pure vo' sognando  
in queste plaghe d'oro,  
sotto il mio cielo blando,  
nel borgo mio canoro.

Sognare? Il sogno è puro!  
Oh com'è bello, in seno  
a' sogni farsi oscuro,  
l'oblio gustando appieno!

Vivere occulto ! Farsi  
umile nel silenzio;  
nel sogno trasformarsi,  
bevendo il dolce assenzio.

Celarsi come un fiore,  
de' Santi nell' aiuola ;  
lasciar l' uman clamore,  
fiorir come viola.

Fiorir nell' ombra, accanto  
alla vermiglia Croce ;  
esser poeta santo,  
cantar con altra voce.

Meglio il silenzio amico  
che le mondane fole ;  
vivere qual mendico  
ricco del vero Sole !..

CONGEDO

Languido, sul mio capo, evanescente  
largheggia l'azzurro del cielo,  
come un enorme velo  
che mani di fate nascose  
distesero allegre.

È la magion del verso quell'azzurro,  
la dolce del verso regione,  
ove arde l'illusione  
che quiete trasvolino i lembi...  
le larve del sogno.

Tu, germogliato dal mio cuore, o libro,  
nell' avida stretta del verso,  
non delirar disperso :  
la luce dall' alto piovuta  
ti schiara l' ascesa.

A chi nel tuo cantilenante volo,  
andrai messaggero di luce ?  
A chi il tormento truce,  
del verso nell' orbita fonda,  
deserto dirai ?



Verso la nostalgia dell' Aurora,  
vedrai la Donna celeste  
bianca in viso, con veste  
color delle notti lunari,  
fulgente di pace !

Va', libro del doglioso miò tormento,  
de' canti più vaghi mio fiore,  
o corda del mio cuore,  
o fibra che l' essere avvinci,  
o sole dell' anima !..

INDICE

<b>Dedica</b> . . . . .	VII
<b>Motivo</b> . . . . .	XI
<b>Prefazione</b> . . . . .	XVII
<b>Preludio</b> . . . . .	1
<b>Pause nella luce</b>	
Fons signatus . . . . .	7
Pellegrinaggio . . . . .	9
L'Uomo de' dolori . . . . .	11
Riflesso . . . . .	13
La scala del sogno . . . . .	15
La catena d'Amore . . . . .	17
<b>Verso la vita</b>	
Sincerità . . . . .	21
Gioia . . . . .	23
Liberazione . . . . .	25
Clarisse . . . . .	28
Presagio . . . . .	30
<b>Alla bellezza cristiana</b>	
Lavacro . . . . .	35
<b>Richiami</b>	
A mia madre . . . . .	41
Attendimi: i' ti dissi . . . . .	45
Il libro sigillato . . . . .	49
<b>La Croce</b>	
Il canto degli umili . . . . .	57
Al Re del canto . . . . .	61
<b>Visioni</b>	
In Palestina . . . . .	77

Odo altra voce . . . . .	74
Nozze . . . . .	77
<b>Paesaggi</b>	
Mattinata . . . . .	85
Campagna . . . . .	87
Notte novembrale . . . . .	90
Aprile . . . . .	93
Fiorita celestiale . . . . .	95
<b>Pastelli</b>	
Giovanni Papini . . . . .	99
Domenico Giuliotti . . . . .	101
Renzo Pezzani . . . . .	103
<b>Chiarori</b>	
Giullare . . . . .	107
Il Poeta . . . . .	109
Chiostro . . . . .	111
S. Giovanni d'Erice . . . . .	113
Il pineto Ericino . . . . .	115
Blandimenti . . . . .	117
Rondine . . . . .	119
<b>Ai Poeti</b>	
I . . . . .	123
II . . . . .	125
III . . . . .	127
IV . . . . .	129
V . . . . .	131
Messaggio . . . . .	133
<b>Congedo</b> . . . . .	135

**ERRATA****CORRIGE**

pag. 42	rigo 12	sonora	son ora
„ 76	„ 12	eternero	eternerò
„ 79	„ 15	dimor	dimora
„ 94	„ 2	gemme e	gemmee
„ 122	„ 1	«... manibus puri	«... manibus puris

---

*N. B.* — Il lettore perdonerà qualche altro errore involontario che potrà trovare nelle pagine del libro.

*Si vende a beneficio del Collegio Serafico  
dei Frati Minori Conventuali  
Ravello (Salerno)*

*Prezzo L. 5*